

LETTERATURA LATINA LEZIONE XII 28/10/19

argomento: Amphitruo di Plauto

COMMEDIA CON SOGGETTO MITOLOGICO

Modelli per questa commedia unica e peculiare nel panorama delle 21 commedie plautine (unica a soggetto mitologico).

Possibili modelli tragici, in quanto argomento già trattato nell'ambito della tragedia:

- 1) Alcmena di Eschilo ed Euripide (andate perdute);
- 2) Alcumena di Ennio;
- 3) Alcmena di Accio;
- 4) fabula Rhintonica (tipo particolare di parodia tragica) inventata dal poeta comico Rintone di Taranto: ilarotragodia, cioè la parodia di miti messi in scena dalla tragedia.

Nella produzione di questo è testimoniato un Amphitruo.

TEMA DEL DOPPIO E DELLO SCAMBIO DI PERSONA

Ci sono almeno 3 coppie che appaiono in scena:

- 1) Giove-Anfitrione;
- 2) Mercurio-Sosia;
- 3) Eracle-Ificle.

Coppie in cui è presente l'elemento divino e quello umano.

La commedia è basata sulle ambiguità e i colpi di scena determinati da queste dinamiche di scambio di persona.

Altre commedie plautine in cui l'elemento portante è il tema del doppio e dello scambio di persona (rientra tra gli elementi tipici della commedia plautina):

- 1) Bacchides (le due gemelle Bacchidi): due gemelle che hanno lo stesso nome Bacchide.
- 2) Casina (la beffa: travestimento di Calino da sposa): elemento del travestimento, elemento cardine della beffa messa in atto. Casina è un'ancella che ha suscitato le voglie sia del senex sia dell'adulescens, i quali mettono in atto un piano per conquistarla. La spunta il figlio: per ingannare il padre, fa travestire il servo Calino e finge di darlo in moglie al padre. Legittima unione adulescens e Casina.
- 3) Menaechmi (i due gemelli Menecmi): i protagonisti sono due gemelli.
- 4) Miles gloriosus (la beffa: si inventa l'esistenza di una gemella di Filocomasio, la meretrice amata dal soldato): Filocomasio, una meretrix, è contesa tra l'adulescens e il miles gloriosus (soldato fanfarone). A beneficio del giovane, si inventa l'esistenza di una gemella di Filocomasio che viene mandata a miles. Lieta fine: nozze tra l'adulescens e Filocomasio.

Precedente di Nevio: I Quadrigemini (si ha testimonianza solo del titolo).

La natura doppia dell'Amphitruo ha un'altra manifestazione più inerente a quella che è la vera natura di questa commedia (da definire opportunamente tragicomedia).

Nel prologo, per bocca di Mercurio, l'autore definisce questo dramma una TRAGICOMOEDIA.

PROLOGO

Tutte le commedie di Plauto presentano un prologo, la cui lunghezza può variare, presentato da personaggi che possono variare con la funzione di esporre l'antefatto (preannuncia il sviluppo della trama).

Il prologo dell'Amphitruo è significativo in quanto viene pronunciato da un personaggio che entrerà in scena e che è uno dei doppi della commedia: Mercurio, figlio di Giove, suo complice nell'inganno che viene ordito.

Svolge una doppia parte:

- 1) quella del dio;
- 2) in scena impersona lo schiavo Sosia.

Mercurio:

- 1) si autopresenta (autopresentazione);
- 2) narra l'antefatto (narrazione dell'antefatto);
- 3) preannuncia quello che sarà lo sviluppo della trama (preannuncio sullo sviluppo della trama).

I prologhi plautini sono narrativi e possono essere pronunciati da:

A) una divinità: in questo caso Mercurio; si può avere il lare domestico. Nella commedia *Trinnumus* (3 dracme) il prologo è esposto da due figure allegoriche, *Luxuria* e *Inopia* (ricchezza e povertà). Può essere una divinità olimpica o una divinità minore.

B) un personaggio: poi entrerà in scena. Mercurio parla come narratore onnisciente poi entra in scena.

C) il capocomico: pronunciato da una figura esterna, quello del capo della compagnia teatrale.

La funzione del prologo plautino è meramente espositiva e narrativa.

PROLOGO

Nella sezione iniziale si trova una discussione sulla natura doppia dell'*Amphitruo*

Prologo pronunciato da Mercurio, vv. 50-61:

Nunc quam rem oratum huc veni, primum proloquar; post argumentum huius eloquar tragoediae. Quid contraxistis frontem? Quia tragoediam dixi futuram hanc? Deus sum, commutavero. Ora per prima cosa vi dirò che cosa sono venuto a chiedervi; poi esporrò l'argomento di questa tragedia. Perché avete aggrottato la fronte? Perché ho detto che questa sarà una tragedia? Sono un dio, la cambierò.

Prima di esporre l'antefatto, Mercurio si presenta e va a dire che tipo di dramma sta per essere messo in scena.

Anticipa un'obiezione del pubblico (Quid contraxistis frontem? Quia tragoediam dixi futuram hanc? Deus sum, commutavero.).

Eandem hanc, si voltis, faciam ex tragoedia comoedia, ut sit omnibus isdem vorsibus. Essa stessa, se volete, la trasformerò da tragedia in commedia, in modo che abbia gli stessi identici versi. ... Faciam un commixta sit: sit tragicomoedia. Nam me perpetuo facere ut sit comoedia, reges quo veniant et di, non par arbitror. **Farò in modo che sia mista: sia una tragicommedia. Infatti rendere esclusivamente una commedia un'opera dove intervengano re e dèi, non mi sembra conveniente.**

TRAGICOMOEDIA: termine inventato da Plauto; qui ha la sua prima attestazione.

Qui Plauto, per bocca di Mercurio, si richiama a tutta quella tradizione drammatica che doveva essere già nota al pubblico, il quale, avvicinandosi a quest'opera, presupponeva una tradizione drammatica in cui il mito di Anfitrone e Alcmena era già stato trattato in ambito tragico.

Dialogo che si crea tra l'autore e il pubblico per discutere di generi teatrali, della pertinenza di un determinato genere al proprio contesto.

Amphitruo è una delle ultime commedie di Plauto: confronto con Ennio e la sua produzione.

Genere misto con tragedia e commedia che coesistono.

EDIZIONE CRITICA DI RIFERIMENTO

Titi Macci Plauti Comoediae, recognovit brevique adnotatione critica instruxit W. M. Lindsay Oxford 1904

Con questa commedia si apre la raccolta (già nell' antichità le 21 commedie erano ordinate in ordine alfabetico).

Prima dell'inizio della commedia vera e propria si trova il titolo e due brevi argomenti intitolati Argumentum I e Argumentum II.

Argumenta: si trovano all'inizio di tutte le commedie di Plauto.

Sono due brevi componimenti in senari giambici, che in versi espongono il contenuto della commedia.

Nel caso dell'Amphitruo gli argumenta sono 2 :

- 1) Argumentum I : componimento che riassume in versi il contenuto della commedia;
- 2) Argumentum II o acrostico: in cui ha inizio di ogni verso c'è una lettera iniziale che letta in verticale dà il titolo della commedia.

Questi brevi componimenti sono di origine antica: sono testimoniati dai manoscritti plautini.

Si sono ipotizzate le origini:

- 1) Nel caso dell'argumentum I: Sulpicio Apollinare (?), II sec. d.C.

argumentum: espone.

Importante da leggere come paratesto: insieme degli elementi accessori, utili a una maggiore comprensione del testo.

TRADUZIONE

Giove, tramutatosi nell'aspetto di Anfitrione, mentre Anfitrione faceva guerra con i Teleboi, prese a godere della moglie Alcmena.

Mercurio prende l'aspetto dello schiavo Sosia, assente: Alcmena è ingannata da questi inganni.

Dopo che tornarono i veri Anfitrione Sosia, entrambi vengono ingannati in maniera straordinaria.

Da qui nasce un diverbio, lite tra moglie e marito finché con voce emessa dal cielo con un trionfo Giove si confessa adultero.

- 2) Nel caso dell'argumentum acrostico: Aurelio Opilio (?), I sec. a.C.

TRADUZIONE

Giove preso dall'amore per Alcmena

Si trasformò nella forma di suo marito

Mentre Anfitrione si scontra con i nemici per la patria

Mercurio gli fa da schiavo nella veste di Sosia

e questi si prende gioco lo schiavo e il padrone che tornano.

Anfitrione scatena una scenata alla moglie e vicendevolmente si accusano di adulterio.

Blefarone viene chiamato come giudice della contesa ma non sa stabilire chi sia tra i due Anfitrione.

Si scopre tutto. Lei partorisce due gemelli.

vv. 97-152: parte finale prologo

vv. 810-860 II atto: incontro e reciproche accuse tra Anfitrione e Alcmena.

Dopo la presentazione del genere, comincia la presentazione dell'argomento

vv. 97-111

Questa è la città di Tebe, in quella casa abita Anfitrione, nato ad Argo da padre argivo con il quale è sposata Alcmena, figlia di Elettrione.

Ora questo Anfitrione è a capo di legioni, infatti il popolo tebano è in guerra con i Teloboi

Prima che egli stesso partisse da qui per l'esercito, ha messo incinta sua moglie Alcmena.

Infatti io credo che voi sappiate com'è mio padre, quanto sia libero in queste numerose vicende, e quanto si innamori di ciò che gli è piaciuto una volta.

Viene presentato il luogo in cui si svolge la vicenda: città di Tebe (regione della Beozia).

Argis: ablativo di luogo.

Medea di Ennio: argivi possibile spiegazione del nome della nave Argo.

ANALISI GRAMMATICALE

LATINO ARCAICO

- illisce: forma deittica (illis + -ce). Pronome dimostrativo. La deissi è mostrare. Ce particella con funzione deittica.

Quelle case là: l'attore mostra gestualmente il luogo.

quicum: qui è una forma di ablativo strumentale arcaico (quicum = cum quo nella forma classica).

v. 100 praefectust: prodelisione (praefectus + est). Forma tipica della poesia arcaica (fusione participio perfetto e del verbo essere). Dovuto alla caduta della s finale di praefectus e della s iniziale di est. Termine tecnico militare: è stato messo a capo di legioni.

poplo: forma sincopata (< popūlo) Sincope: caduta di vocale breve all'interno di parola. Qui la caduta ha una funzione metrica.

priu': s caduca nella poesia arcaica (= prius).

ipsemet: ipse + -met (enclitico rafforzativo, cfr. egomet). Ipse pronome personale (egli stesso).

v. 106: ellissi del dimostrativo: amator siet (eius) quod complacitum est. Siet congiuntivo del verbo sum che corrisponde a sit. Lett: quanto amatore sia.

Si sottintende un genitivo dimostrativo eius.

Costruzione tipica del latino: dimostrativo assorbito dal relativo.

Nam cum Telobois bellum est Thebano poplo: costruzione del dativo di possesso.

Traduzione letterale: al popolo tebano è una guerra con i Teloboi.

v. 104 Mercurio si rivolge direttamente al pubblico: prologo passaggio dalla fase che precede l'opera drammatica vera e propria, dove c'è l'illusione scenica (schermo che non si rompe in cui viene rappresentata la situazione in cui non vi è interazione con il pubblico) e la fase della scena drammatica vera e propria.

Egli prese ad amare Alcmena di nascosto dal marito e si concesse il godimento del suo corpo, e l'ha messa incinta con il suo abbraccio.

Racconta dell'esplosione dell'amore di Giove per Alcmena.

Compressu: incontro sessuale.

Ora su Alcmena, per saperla tutta, è incinta di entrambi, sia del marito che del sommo Giove.

vv. 112-123 Continua il discorso di Mercurio

E ora mio padre dorme lì dentro con lei, e per questo motivo questa notte è stata resa assai lunga, mentre soddisfa il suo desiderio con la donna che vuole; ma si è camuffato come se fosse Anfitrione.

Viene svelato l'inganno.

Viene indicato il tema della notte. Nel mito Giove aveva allungato la notte perché la sua passione con Alcmena potesse durare il più possibile. La scena drammatica, dunque, avverrà di notte.

v. 114 cum tra parentesi uncinata: integrazione. Parola che manca nei manoscritti e che viene indicata dall'editore.

Tema della ad simulatio: sed ita ad simulavit se, quasi Amphitruo siet.

Ora non meravigliatevi di questo mio abbigliamento, per il fatto che io sono venuto qui vestito da schiavo: io vi porterò come nuova una storia molto antica e per questo sono entrato vestito in un modo insolito.

Mercurio si rivolge ai suoi spettatori.

Hornatus: ciò che adorna.

Schema: termine di origine greca. Non sono infrequenti nelle commedie di Plauto termini di uso greco che da un lato si rifanno alla Commedia greca, dall'altro non erano infrequenti nella lingua latina parlata alcuni prestiti dal greco.

Il greco presta al latino dei termini di conversazione quotidiana.

Insistenza su avverbi di tempo e di spazio: rendono l'efficacia della lingua parlata.

Andamento ripetitivo è un tratto stilistico che rimanda alla lingua quotidiana: SERMO QUOTIDIANUS.

118: dichiarazione di poetica legata all'elemento della tragicomedia. La vicenda di Alcmena è nota per la sua messinscena in ambito tragico.

Ritorna la riflessione sul cambio di genere rispetto alla tradizione precedente.

Infatti ecco ora è lì dentro mio padre Giove; ha preso le sembianze di Anfitrione, e tutti gli schiavi che lo vedono pensano che sia lui: così mutevole si fa quando ne ha voglia.

Vertere: trasformarsi.

Lubet: forma arcaica per libet

v.123: versipellis aggettivo composto dalla radice del verbo vertere (volgersi) e pellis (pelle) nominativo: vorsipellis o versipellis. Colui che cambia pelle.

I verso Odusia di Livio Andronico Ulisse era versutum, che sa volgersi nelle varie circostanze.

Nel latino successivo in età imperiale passa ad indicare il lupo mannaro (Petronio).

vv.124-137

Io ho preso per me le sembianze dello schiavo Sosia, che assieme ad Anfitrione è partito da qui per la guerra, affinché potessi assistere mio padre innamorato e perché le persone della casa non mi chiedessero chi fossi, vedendomi girare sempre qui in casa.

Mercurio ha svelato l'inganno di Giove e comincia a parlare di se stesso.

FAMILIARES: membri della casa. Influsso della vita romana: la familia comprendeva i membri della famiglia e quelli degli schiavi. Per estensione quelli che stanno dentro alla domus.

Ora dal momento che crederanno che io sia uno schiavo e un loro compagno di schiavitù, nessuno mi chiederà chi io sia o cosa sia venuto a fare.

Ora il padre dentro asseconda il suo desiderio: dorme abbracciato a colei che desidera più di ogni altra cosa.

- quom: forma arcaica per cum (congiunzione)

hau (= haud): negazione arcaica (> non)

complexus quouius cupiens est = complexus (eam) cuius cupiens est

donis donatus: figura etimologica. Allusione alla coppa (patera) del re dei Teleboi, Pterela, che Giove ha sottratto al vero Anfitrione donandola ad Alcmena (vv. 534 ss.).

morem gereret: formula idiomatica che regge il dativo. Asseconda il suo animo.

Complecto da complector: abbracciare.

Cubat complexus quouius cupiens maxime est: ellissi del dimostrativo. Dorme abbracciando colei di cui è desideroso.

